

OPEN AIR  
mediterranean  
OPERA  
house



IN COLLABORAZIONE CON



Conservatorio di  
Musica "A. Scontrino"  
di Trapani

MAIN SPONSOR



NORMA

Venerdì 28  
Domenica 30 agosto

**TRAPANI** | TEATRO OPEN AIR GIUSEPPE DI STEFANO | ORE 21  
TRAGEDIA LIRICA IN DUE ATTI SU LIBRETTO DI FELICE ROMANI,  
TRATTO DALLA TRAGEDIA *NORMA, OU L'INFANTICIDE*  
DI LOUIS-ALEXANDRE SOUMET  
MUSICA DI **VINCENZO BELLINI**

Andrea Certa | Direttore  
Raffaele Di Florio | Regia, scene, luci

Fabio Modica | Maestro del Coro  
Lucia Imperato | Costumi



Norma  
Desirée  
Rancatore



Adalgisa  
Alessia  
Nadin



Pollione  
Giulio  
Pelligra



Oroveso  
Cristian  
Saitta



Clotilde  
Simona  
Di Capua



Flavio  
Saverio  
Pugliese

## NORMA

TRAGEDIA LIRICA IN DUE ATTI  
SU LIBRETTO DI FELICE ROMANI, TRATTO  
DALLA TRAGEDIA *NORMA, OU L'INFANTICIDE*  
DI LOUIS-ALEXANDRE SOUMET  
MUSICA DI **VINCENZO BELLINI**

Andrea Certa | Direttore  
Raffaele Di Florio | Regia, scene, luci

Fabio Modica | Maestro del Coro  
Lucia Imperato | Costumi

Coro e Orchestra del Luglio Musicale Trapanese

Direttore di scena Caterina Gambina  
Maestri collaboratori Chiara Pulsoni, Laura Maria Sassu,  
Lorenzo Orlandi, Mirco Reina  
Maestro alle luci Flavia Di Stefano  
Maestro ai sopratitoli Gaia Ditta  
Direttore di produzione Marco Zane  
Ispettore d'orchestra e responsabile  
dell'archivio musicale Vito Di Trapani  
Consolista Michele Ambrose  
Elettricista Giuseppe Saccaro  
Videomaker Alessandro Sieli, Francesco Siro  
Fonico Giuseppe Hernandez  
Reparto tecnico Salvatore Campo, Salvatore Di Stefano,  
Giovanni Errera, Giuseppe Ferrara, Davide Sansica  
Attrezziste Monica Andolina, Teresa Gargano  
Sartoria Federica Di Franco,  
Melissa De Vincenzo, Flavia Prinzivalli  
Responsabile trucco e parrucco Vittoria Pirrone  
Trucco e parrucco Noemi Ferlito,  
Daniela Ficara, Veronica Minio

NUOVO ALLESTIMENTO DEL  
LUGLIO MUSICALE TRAPANESE

### NORMA, IL SUCCESSO DI UN'OPERA

Il soggetto dell'opera fu proposto a Bellini nel 1831 dal librettista Felice Romani, il quale aveva assistito a Parigi ad una tragedia del contemporaneo poeta francese Alexandre Soumet, "Norma, ou L'infanticide", a sua volta ispirata a "I martiri" di Chateaubriand, oltre che ovviamente alla "Medea" di Euripide. Nonostante il lungo lavoro di lima a cui Bellini era solito indugiare, Norma fu composta in meno di tre mesi, tra il settembre e il novembre 1831. La prima rappresentazione vide nel ruolo della protagonista il famosissimo soprano Giuditta Pasta, accompagnata da un cast di tutto rispetto (la prima Adalgisa fu Giulia Grisi, mentre per Pollione venne ingaggiato il tenore rossiniano Domenico Donzelli). Nonostante tutto, la prima alla Scala fu un insuccesso. Ciò fu dovuto non solo alla presenza tra il pubblico di "disturbatori", ostili al compositore e al soprano, ma anche agli elementi innovativi del melodramma che lasciarono spiazzati gli spettatori. Tuttavia, in poco tempo, Norma divenne una delle opere più popolari del teatro lirico italiano. Il suo successo (e, in particolare, dell'aria "Casta diva", destinata a diventare uno dei brani lirici più celebri di tutti i tempi) è legato a quello della sua interprete più famosa, Maria Callas, che ne fece uno dei suoi ruoli simbolo.

## ORCHESTRA

Violini I  
Massimo Coco\*\*  
Giulio Di Majo  
Greta Prebenna  
Pierangelo Caviglia  
Virginia Gurrera  
Maria Carla Vicinanza  
Pietro Sucato  
Salvatore Passantino  
Serena La Paglia  
Sofia Ribaudò

Violini II  
Dino Genovese\*  
Salvatore Imbesi  
Michele Savarino  
Alida Barrovecchio  
Fabrizio Carboni  
Antonella Scalia  
Adele Rizzo  
Claudia Giacomina Li Vigni  
Laura Li Vigni  
Antonio Sottile

Viole  
Salvatore D'Amato\*  
Alessia Lo Coco  
Maria Trombino  
Martino Brancatello  
Federico Caleca  
Ruth Noemi Gonzalez Garcia

Violoncelli  
Elettra Mealli\*  
Giuseppe D'Amato  
Alice Mirabella  
Giovanna Piacentino

Contrabbassi  
Antonio Pianelli\*  
Francesco Sergi

Oboe  
Krystyna Misiukiewicz\*  
Edoardo Fanni

Flauti  
Giulia Carlutti\*  
Valentina Marchese

Clarinetto  
Caterina Costa\*  
Ivan Corona

Fagotti  
Sergio Lamia\*  
Michele Anzalone

Corni  
Stefano Fracchia\*  
Giuseppe Scalia  
Ambra Criscenti  
Samuele Scalise

Trombe  
Alessio Coco\*  
Salvatore Iaci

Tromboni  
Gianluca Barbaria\*  
Antonio Martinez  
Alberto Visconti

Timpani  
Vito Vultaggio\*

## CORO

Soprani I  
Elda Borruso  
Cristiana Cecchi  
Irene D'Angelo  
Marina Madau  
Adele Mazzi  
Marnie Migliore  
Biagia Puccio  
Teresa Palomba  
Eugenia Sciacca  
Emanuela Sala  
Serena Vitale

Soprani II  
Stefania Campicelli  
Carmelina Di Peri  
Anna Fatebene  
Emilia Passalacqua  
Rosaria Sciacca

Mezzosoprani  
Alessia Acquaviva  
Serena Dominici  
Lea Magaddino  
Monica Seggio  
Marinella Spatafora

Contralti  
Anna Maria Amato  
Gianna Biagioni  
Aurelia Coppola  
Teresa Ferlisi  
Rosalina Lo Coco

Tenori I  
Antonio Coste  
Gianmario Cucca  
Antonino Mauceri  
Tito Paviglianiti  
Andrea Scafidi  
Francesco Scalas  
Mauro Scalone  
Davide Scigliano  
Igor Trinchita

Tenori II  
Adalberto Baglivo  
Ruggero Lannino  
Francesco Piano  
Salvatore Saracino  
Emanuele Tidei

Bassi I  
Filiberto Bruno  
Francesco Di Prima  
Alex Franzò  
Luca Micciché  
Fabrizio Persico  
Marco Solinas

Bassi II  
Vincenzo Alaimo  
Angelo Cataldo  
Mariano Gottuso  
Stefano Lo Greco  
Diego Lo Iacono  
Giuseppe Oliveri  
Filippo Patanè  
Ignazio Carlo Romano

\* Prime parti  
\*\* Di spalla

## LA MIA NORMA - NOTE DI REGIA

Ho sempre avuto un'attrazione per le storie antiche, per quelle vicende in cui la distanza temporale permette al mito di trascinare nella realtà...

Così era stato per Aida (presentata qui a Trapani, dopo il successo riscosso in Tunisia, nella stagione teatrale 2018), così è per Norma. Ma alla seduzione per ciò che è lontano nello spazio e nel tempo, si somma, in quest'opera, un ulteriore elemento di interesse: quello del contrasto.

In Norma, infatti, la convivenza di due civiltà, quella celtica e quella romana, richiama all'eterno - e sempre attuale - scontro tra culture egemoniche e subalterne. Due visioni del mondo si attraggono e si respingono: magia e razionalità, istinto e calcolo.

Inoltre, un ulteriore contrasto vede in antitesi mondo maschile, rappresentato dai soldati romani, e femminile, incarnato nelle guerriere druidiche.

Una realtà, quest'ultima, che consegnava, nelle culture nordiche, a differenza di quanto accadeva nel mondo mediterraneo, potere e dignità alle donne.

In Norma, tuttavia, questi contrasti sembrano dileguarsi, laddove l'opera raggiunge, attraverso la musica sublime di Vincenzo Bellini, vette di poetica bellezza.

Quest'inverno, prima della tragica vicenda del covid19, quando mi confrontavo con il Maestro Andrea Ceresa sulla messinscena da elaborare, altre ipotesi di regia si stavano definendo. Poi, da un lato, la pausa forzata ha dato una spinta creativa al progetto artistico, mentre, dall'altro, le norme sanitarie hanno prepotentemente circoscritto gli argini dell'agire registico.

Il progetto iniziale ha ceduto il passo ad uno spazio scenico diviso in due nella profondità:

in primo piano gli interpreti agiscono in un luogo astratto che disattende le didascalie suggerite dal librettista Romani (in netto contrasto anche con le visioni di Soumet), ma conserva lo spirito arcaico e le atmosfere presenti nella vicenda;

in secondo piano, il coro, statico, dà voce ad un luogo poetico, assimilabile per molti versi al coro della tragedia greca. Il coro, quindi, "anima" e non "corpo" di un popolo oppresso: esso non prende parte alla vicenda, ma ne è testimone.

I cantanti del coro, infatti, si collocano nella messinscena come eterni spettatori, al di là del tempo e dello spazio. A sottolineare questa sorta di partecipata estraneità alla vicenda narrata, essi non indossano costumi, ma la divisa da concerto.

Per quanto riguarda i costumi, invece, curati da Lucia Imperato, ci si è ispirati al primitivismo dell'arte del novecento del secolo passato.

La mia Norma, dunque, pur restando nella tradizione, legge tale "tradizione" non come consuetudine, ma come trasposizione. Concetto, questo, che sposa due concetti artisticamente fecondi (e perciò a me cari): Tradire e tradurre.

Raffaele Di Florio

## SINOSSI

### Atto I

Il capo dei druidi, Oroveso, guida una folla di guerrieri e di sacerdoti galli presso il sacro luogo di Irminsul.

Al sorgere della luna, Norma, sua figlia ed essa stessa sacerdotessa, proferirà il proprio vaticinio: tutti si attendono da lei il segnale della rivolta contro l'oppressore romano.

Allontanatisi i Galli, sopraggiunge il proconsole romano Pollione. È in compagnia dell'amico Flavio, al quale confida che la sua passione per Norma è stata spenta dal nuovo amore per la giovane Adalgisa, un'altra sacerdotessa d'Irminsul che, a dispetto di un inquietante sogno premonitore, egli progetta di condurre con sé a Roma per sposarla. I due ufficiali romani si allontanano quando odono le voci dei Galli che tornano nuovamente per riunirsi nel sacro luogo.

I Galli sono impazienti di ricevere da Norma il vaticinio favorevole alla sollevazione contro l'oppressore, ma la sacerdotessa li dissuade dai loro propositi bellicosi: il momento della riscossa non è ancora giunto. Mentre le sacerdotesse raccolgono il vischio sacro, Norma invoca la luna. Alla fine del rito, Adalgisa rimane sola: Pollione la raggiunge e la convince a fuggire con lui il giorno successivo.

Più tardi Norma, nella sua casa, è turbata dalla vista dei figli nati dalla sua colpevole relazione con il proconsole: confida la propria inquietudine a Clotilde e le chiede di condurre i bambini in un luogo nascosto e sicuro. Sopraggiunge Adalgisa che confessa a Norma di essere innamorata e chiede il suo consiglio. Norma la dichiara sciolta dai voti, ma, quando sopraggiunge Pollione e la situazione si chiarisce, Adalgisa è turbata nell'apprendere che Norma era stata sedotta dal romano e Norma è, a sua volta, furente nell'apprendere del tradimento di Pollione.

### Atto II

Norma, sconvolta, medita di uccidere i propri figli, ma in lei prevale il sentimento materno e decide di affidarli ad Adalgisa perché li porti con sé a Roma. La giovane, commossa, si propone di lasciare Pollione e di convincerlo a unirsi nuovamente a Norma.

Presso la foresta dei druidi i sacerdoti sono impazienti di dare avvio alla rivolta, ma Oroveso li persuade a pazientare ulteriormente, attendendo il responso di Norma. Più tardi, al tempio di Irminsul, Norma apprende che Pollione intende rapire Adalgisa per condurla a Roma. Rompendo ogni indugio fa risuonare il sacro gong: chiamati a raccolta i guerrieri, li incita a sterminare gli invasori.

Oroveso sta esortando Norma a compiere il rito propiziatorio e a designare la vittima umana da sacrificare al dio, quando al loro cospetto viene condotto Pollione, sorpreso all'interno degli alloggi delle vergini consacrate mentre tentava di raggiungere Adalgisa.

Norma chiama quindi a raccolta sacerdoti e guerrieri e ordina loro di preparare la pira: la vittima sacrificale sarà una sacerdotessa spergiura e sacrilega. Pollione la scongiura di risparmiare Adalgisa. Ma, con grande stupore di tutti, Norma rivela di essere lei stessa la vittima del sacrificio. Confessa la propria colpa a Oroveso e gli affida i propri figli. Spogliata delle insegne sacre, coperta da un velo nero, è colpita dall'anatema dei sacerdoti.

Pollione, sconvolto dal rimorso e toccato dalla grandezza d'animo di Norma, chiede di morire con lei: i due amanti, riuniti nell'estremo sacrificio, si avviano insieme al rogo.